

niam neque ad oratore veneto apud nos commorante neque a te verbum ullum habuimus; esse autem, ita de ista republica meriti videbamur ut celari ab illa tantis de rebus non debuissimus; vera esse quae feruntur non existimamus. Quia vero a multis magnis illis quidem et probandis autoribus ea nuntiantur, nullam illis fidem adhibere plane non possumus. Itaque, quoniam res est ejusmodi ut maxima momenta videatur habitura, maximasque et periculosissimas rerum mutationes allatura, has ad te litteras per nostrum tabellarium ut ab isto Senatu, in eujus et erga Sedem Apostolicam illustri observantia et erga nos spectato perveterique amore multum confidimus, cures ea de re fieri diligentissime certorem, eumque hortaris ad omnes suas cogitationes nobiscum amantissime communicandas. Esse enim illi exploratissimum debet suam sibi incolumitatem dignitatem non majori curae esse quam sint nobis. Quibus de rebus per eundem tabellarium nostrum rescribes quae intelliges dabisque operam ut is ad nos quam ocyssime redeat.

Datum Romae apud sanctum Petrum sub anulo piscatoris, die XIII Aprilis 1513, pontificatus nostri anno primo.

PETRUS BEMBUS.

A tergo: Dilecto filio Petro Bibienae nostro et Apostolicae Sedis Venetiis nuntio.

90 *A di 19.* La matina vene il capitano di le fanterie a tuor licentia, partirà poi doman, et va a Crema. À 'uto ducati 4000 tra danari, panni di seda e altro a conto dil suo credito.

Vene l' orator dil Papa *de more* et stete poco in Colegio.

Vene il conte di Chariati orator yspano, dicendo aver letere di 10, da l' Imperador, da certo loco, e come el manderia el Curzenze in Italia e si trateria acordo certo, e la Signoria averia il suo Stado. Poi disse vien dito di questo acordo con Franza. Il Principe disse tutti puol dir quello i voleno, ma sarà certo quando nui ve 'l diremo. *Etiam* avemo che il re di Franza e il re Catolico hanno fato trieva certo per uno anno per le cosse di là » et ditto orator dinogoe, dicendo non è vero alcuna cossa.

Vene l' orator di Hongaria, solicitando la sua expeditione.

Nota. In questa nocte acadete che fu trovato alcuni ladri, quali andavano con una piata et pali di ferro al banco di Abram zudeo, voleva romper li

muri et robar li pegni; fo scoperti, et alcuni di loro presi; quello seguirà, noterò.

Di Padoa, per letere di sier Alvise Emo capitano, se intese come in questa note era mancato sier Piero Duodo podestà de li da ponta, qual è stato amalato *solum* zorni tre; e cussi ozi fo portato qui in una cassa el suo corpo e posto in una cassa in chixia, e il zorno sequente fu sepolto a la Misericordia.

In questa terra, a questo tempo, si moriva assa' di ponta, da 30 et 40 al zorno, et molti zentilhomeni morite.

Etiam la peste comenzò a far successo, da 6 et 7 al zorno.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

Di Roma, vene letere di l' orator nostro, di 15. Prima, come a di 14 li oratori di l' Imperador e Spagna, *videlicet* signor Alberto da Carpi et domino Hironimo Vich, erano stati dal Papa a dirli certo era conclusa liga tra il re di Franza e la Signoria, et che francesi venivano in Italia grossi; et però Soa Santità volesse esser con loro e darli danari etc., che si defenderiano da' francesi et fariano testa, et hariano sguizari. *Etiam* l' orator dil ducha di Milan, domino, andoe con loro; ai qual il Papa rispose « voleva la quiete de Italia e non la guera » con altre parole, *ut in litteris*, et che 'l non sapeva certo la verità. *Item*, che poi dito nostro orator fo da Soa Santità, a di 15, con letere aute di la Signoria nostra dil Senato, di 9, e li expose quanto li fo commesso, dandoli qualche notitia di tal liga, ma non il tutto expresse. Soa Santità si risenti; non li piace francesi vengano in Italia, sichè è molto suspenso. Questi oratori sopraditi li sono ogni zorno a le spale; *tamen* si tien sarà neutral. *Item* scrive, in concistorio, a di 15, è stà dato l' arzivescoado di Fiorenza al reverendo domino Julio di Medici cavalier jerosolimitano. *Item*, come hanno a Fiorenza è zonti li do signori di Cypro che fuziteno de qui; e altre particularità, come dirò di sotto.

Di sier Vettor Lipomano, di Roma, vidi letere, di 15. Come li a Roma sono tre oratori fiorentini, *videlicet* domino Giacomo Salviati cugnato dil Papa, domino Strozi, et domino, i quali sono spesso col Papa, et *maxime* suo cugnato, con il qual il Papa si slarga assai, e col thesorier domino Bernardo Bibiena. Quelli di Piasenza e Parma à mandato a dir al Papa, el Ducha vol i scriveno a Soa Beatitudine voglii lassarli sotto il Ducha, e che scrivessero sforzatamente. Per tuto si dice l'a-